**Problemi dell’Informazione**

Call for papers

**MEDIA and DIVERSITY**

A cura di

Marco Bruno e Gaia Peruzzi

(Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Sapienza Università di Roma)

Viviamo in un mondo profondamente mediatizzato, in cui sfera pubblica e narrazioni politiche e sociali sono inconcepibili, ancor meglio inesistenti, senza i media. In particolare, nei sistemi democratici i processi politici di decision-making sono sempre in qualche modo legati alle percezioni collettive dei problemi sociali; per questo il ruolo dei media, soprattutto quello dei media di informazione, è divenuto strategico. I media non solo partecipano all’agenda setting e ai dibattiti sull’attualità, ma costruiscono le categorie sociali e le spiegazioni dei fatti sociali. Inquadrando, modellando e dando pubblica visibilità ad determinati gruppi sociali, abituano i cittadini a percepire alcune distinzioni come ordinarie, usuali, “naturali”; ancora, essi creano identità e confini. Rimarcando le differenze rispetto a “noi”, essi creano l’Altro. Puntando i riflettori su alcuni tipi di diversità e sui loro punti di vista, i media possono del resto intaccare gli stereotipi sociali e promuovere il cambiamento.

In anni recenti, studi interessanti hanno fornito prospettive originali per capire il potere dei media nelle società, investigandone il ruolo nella costruzione delle categorie delle minoranze, delle vulnerabilità e dell’empatia sociale. Per esempio, la storica Lynn Hunt ha ricostruito il modo in cui i media popolari hanno contribuito all’“invenzione” dell’idea di diritti umani nel passaggio dall’epoca moderna a quella in corso, stimolando le audience ad assumere i punti di vista dei personaggi più deboli delle trame, e, di conseguenza, a prendere coscienza della sofferenza umana legata alle torture e delle ingiustizie. Un’altra pietra miliare della letteratura sull’argomento è l’ultimo lavoro di Roger Silverstone, in cui si concentra sul ruolo dei media nella formazione dello spazio sociale, civico e morale. La conoscenza dell’Altro, e la relazione con l’Altro, si realizzano sempre di più nella *mediapolis*, lo spazio in cui le persone provenienti da mondi diversi si incontrano e acquisiscono consapevolezza della reciproca presenza. La costruzione dell’Alterità, che significa dei problemi e delle identità vulnerabili, *è un processo ormai interamente mediato*, e ciò sta completamente rivoluzionando la costruzione collettiva di tutte le categorie della moralità (giusta distanza, dignità, rispetto, ospitalità, giustizia). In entrambe le riflessioni, le narrazioni mediali e i dialoghi pubblici che coinvolgono le minoranze sono riconosciuti come tappe fondamentali del processo di civilizzazione.

Ancora, Luc Boltansky, in *Distant Suffering. Morality, Media and Politics*, aveva indagato gli effetti profondi che l’abitudine di guardare scene di dolore e sofferenza sugli schermi ha sull’evoluzione della morale umana, e gli intrecci ambigui tra pietà, empatia e politiche della solidarietà. All’epoca, egli faceva riferimento alla tv e al cinema: oggi, il discorso si allarga inevitabilmente ai social media e al modo in cui questi intervengono nel dibattito pubblico sui temi che qui in questione (si pensi alle questioni dell’hate speech, del cyberbullismo, della vittimizzazione e della glorificazione).

Il quadro teorico su media e diversità delineato costituisce lo sfondo entro cui studiare anche i media di informazione. Il ruolo del giornalismo di fronte alla diversità è stato indagato principalmente rispetto alla dimensione dei contenuti delle notizie e delle rappresentazioni dell’alterità. Molto spesso le differenze prese in considerazioni sono quelle relative al diverso background culturale e alle conseguenze dei fenomeni migratori. Più rara invece risulta la riflessione scientifica su altre condizioni di diversità, quali quelle riconducibili alle questioni di genere, di orientamento sessuale, al tema delle disabilità. Allo stesso modo, negli studi sul giornalismo e l’informazione il pluralismo è sempre stato declinato in senso politico o al più culturale; meno frequentemente invece nei termini di una più generale tensione all’inclusività delle diversità e delle appartenenze citate ma anche, ad esempio, rispetto alle molteplici forme della marginalità sociale.

La diversità, come tema per i media di informazione, rappresenta anche una sfida alle pratiche e alle condizioni professionali, a partire dal pluralismo e dalle politiche di inclusione nelle redazioni. In tempi recenti tale dibattito ha trovato ampio spazio nel contesto statunitense, anche a seguito dei movimenti MeeToo e Black Lives Matter. In questo ambito, si configura come un ulteriore territorio di indagine, pressoché inesplorato nel nostro Paese, quello dell’applicazione ai contesti e alle professioni giornalistiche di politiche e pratiche di inclusione che iniziano a essere diffuse in altri ambiti (si pensi alle esperienze di diversity management and inclusion in contesti aziendali). Un altro tema rilevante è il nodo della differenziazione di contenuti, autori, temi e linguaggi in relazione a attori sociali e audience diversi, che costituisce una sfida significativa per pratiche giornalistiche in profondo mutamento, anche in riferimento agli effetti della digitalizzazione, dell’ibridazione di formati e linguaggi, della crisi economica.

In uno scenario di incertezza e mutamento accelerato, la diversità è dunque al contempo una sfida e una opportunità per la pratica giornalistica, proprio come istanza democratica, in riferimento alla pluralizzazione delle sensibilità e alle esigenze di piena partecipazione al campo informativo e comunicativo di tutte le componenti della società.

A partire da questa complessa e multidimensionale cornice di riflessione, molte sono le direttrici di lavoro su cui le autrici e gli autori sono invitati a inviare contributi; tra queste proponiamo, ma non in senso esclusivo:

* Mezzi di informazione e diversità
* La costruzione sociale dell’Altro nell’informazione mediale
* Informazione e questioni di genere
* News-media e minoranze di orientamento sessuale
* News-media e disabilità
* News-media, povertà e marginalità sociali
* Informazione e pluralismo religioso
* Diversity management nell’informazione, politiche redazionali e inclusione delle minoranze
* Pratiche giornalistiche e diversità
* Linguaggio giornalistico e diversità
* Formati e strumenti per l’informazione e le diversità

**Invio delle proposte**

La scadenza per l’invio degli abstract è il 31 marzo 2021

Gli abstract non dovranno contenere più di 750 parole, esclusi i riferimenti bibliografici.

L’esito della selezione sarà comunicato entro il 10 aprile

I testi devono essere inviati tramite la piattaforma della rivista disponibile all’indirizzo: <https://submission.rivisteweb.it/index.php/pdi>

In caso di accettazione, gli articoli dovranno essere inviati entro il 20 giugno

Gli articoli completi dovranno avere una lunghezza massima di 8000 parole e saranno valutati da due referee anonimi.

Si accettano articoli in inglese e in italiano.

Gli abstract dovranno essere inviati a probleminformazione@mulino.it oppure tramite la piattaforma disponibile all’indirizzo: <https://submission.rivisteweb.it/index.php/pdi>